

## I DUE LIBRI DI SAMUELE

Ai libri di Giosuè e di Giudici fanno seguito nel canone ebraico e cristiano altri due scritti di carattere storico che portano come titolo, sia in ebraico che in greco, il nome di Samuele. Ciò è dovuto al fatto che questo personaggio non solo svolge in essi un ruolo di primo piano, ma anche ne era considerato come l'autore. Nella Bibbia ebraica questi libri fanno parte della raccolta dei Profeti anteriori mentre dal punto di vista letterario appartengono al Corpo storico deuteronomistico. In essi si narra il passaggio degli israeliti da una forma di governo tribale alla monarchia e poi vengono riportate le vicende dei primi due re, Saul e Davide, fino alla vigilia della morte di quest'ultimo. Originariamente i due libri costituivano un unico volume che è stato diviso in due per la prima volta nella traduzione greca e, assieme ai successivi libri dei Re, hanno formato un'unica opera in quattro volumi chiamata «Libri dei Regni» e in seguito «Libri dei Re» (*Melakîm, Basileioi*): solo nelle Bibbie moderne essi hanno ritrovato la loro autonomia.

Lo stile vivace e scorrevole di questi libri non riesce a nascondere il carattere eterogeneo del materiale in essi contenuto: vi si trovano infatti generi letterari diversi, quali tradizioni popolari, liste di nomi, inni, oracoli, parabole. A volte uno stesso episodio viene narrato due volte con sfumature e dettagli diversi. Da questi e altri rilievi appare che i due libri sono il risultato di un lavoro di compilazione, portato a termine da uno o più redattori. Il contenuto e lo stile mostrano chiaramente che costoro appartenevano alla scuola deuteronomistica. Sembra però che, diversamente da quanto è avvenuto per il libro dei Giudici e per quelli dei Re, essi avessero a disposizione un testo già in parte composto e quindi si siano limitati ad aggiungere alcune indicazioni cronologiche e qualche compendio storico, rielaborando qualche testo, come la profezia di Natan, e inserendo qua e là frasi di stile deuteronomistico. Alcuni brani sono stati inseriti nel contesto attuale in un secondo momento (per es. 1Sam 2,1-10; 2Sam 21-24).

I due libri raccontano eventi che si estendono per un arco di tempo che va circa dal 1040 al 970 a.C. ed è caratterizzato dall'ingresso nella terra di Canaan dei filistei. Costoro sono una propaggine dei popoli del mare che verso l'inizio del II millennio invadono il Medio Oriente. La composizione finale del libro si situa invece nel periodo postesilico (secoli V-IV d.C), in un momento difficile da precisare. Le scoperte archeologiche non hanno dato conferma ai racconti riportati nei due libri. L'attendibilità storica degli eventi narrati è dunque molto fragile. È difficile vedere in essi un riflesso della situazione in cui versava il Medio Oriente alla fine del primo millennio a.C.

In base al loro contenuto i due libri possono essere così divisi:

1. Nascita e i primi passi di Samuele (1Sam 1-7)
2. Gli inizi della monarchia (1Sam 8-15).
3. Saul e Davide (1Sam 16-31)
4. Il regno di Davide (2Sam 1-8)
5. Successione al trono davidico (2Sam 11-20);
6. Aggiunte (2Sam 21-24).

## **1. Nascita e primi passi di Samuele (1Sam 1-7)**

Il primo libro di Samuele si apre con una dolorosa vicenda familiare. Elkana, un israelita appartenente alla tribù di Efraim aveva due mogli, Anna e Peninna, delle quali solo la seconda gli aveva generato dei figli. Tuttavia Elkana amava Anna in modo speciale ma Peninna la umiliava proprio perché era sterile. Ciò accadeva specialmente quando si recavano al santuario di Silo dove era conservata l'arca dell'alleanza. In esso officiava il sacerdote Eli. È lì che Anna si reca a pregare.

### **65. La nascita di Samuele 1Sam 1,7-20**

Un giorno Elkana si recò a Silo per offrire un sacrificio. Anche quella volta Peninna, come faceva di solito, mortificò Anna. Questa dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. Elkana suo marito le disse: «Anna, perché piangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dodici figli?».

Dopo aver mangiato e bevuto, Anna si alzò e andò a presentarsi al YHWH. In quel momento il sacerdote Eli stava seduto davanti all'ingresso del tempio di YHWH. Ella era afflitta e innalzò la sua preghiera al YHWH, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: «YHWH, se vorrai considerare la mia miseria e ricordarti di me e mi darai un figlio maschio, io te lo offrirò per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Mentre essa prolungava la preghiera, Eli osservava la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e muoveva soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca e le disse: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto!». Anna rispose: «No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al YHWH. Non considerarmi una donna poco raccomandabile, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza». Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ascolti la tua domanda». Essa replicò: «Possa avvenire come tu dici». Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima. Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al YHWH tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e YHWH si ricordò di lei. Così

**al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. «Perché, diceva, dal YHWH l'ho impetrato».**

La nascita inaspettata di Samuele da una madre sterile e disprezzata mette in luce da una parte l'attenzione di Dio per i poveri e gli oppressi, e dall'altra l'importanza che questo personaggio rivestirà nella storia di Israele. Il suo nome viene spiegato, mediante un'etimologia popolare, come la risposta data da Dio alla preghiera della madre.

Giunto il tempo di essere divezzato, Samuele viene portato al santuario di Silo dove è consacrato al YHWH ed affidato alla guida del sacerdote Eli (1Sam 1,21-28). In occasione della presentazione al tempio di suo figlio, Anna esprime il suo ringraziamento a Dio mediante un salmo nel quale si mette in luce la preferenza di Dio per gli ultimi.

### **66.Canto di Anna 1Sam 2,1-8**

**Il mio cuore esulta nel YHWH,  
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.  
Non c'è santo come YHWH,  
non c'è rocca come il nostro Dio.  
Non moltiplicate i discorsi superbi,  
dalla vostra bocca non esca arroganza;  
perché YHWH è il Dio che sa tutto  
e le sue opere sono rette.  
L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli sono rivestiti di vigore.  
I sazi sono andati a giornata per un pane,  
mentre gli affamati han cessato di faticare.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.  
YHWH fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
YHWH rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.  
Solleva dalla polvere il misero,  
innalza il povero dalle immondizie,  
per farli sedere insieme con i capi del popolo  
e assegnar loro un seggio di gloria.**

In questo salmo è significativa la visione biblica secondo cui tutto viene da Dio, sia il bene che il male. Proprio per questo YHWH ribalta le situazioni di ingiustizia e sostiene la causa dei poveri e dei disere-

dati. Questa preghiera è stata attribuita ad Anna perché in esso si dice che la sterile ha partorito sette volte.

Il narratore racconta poi che i figli di Eli erano disonesti e non rispettavano le norme stabilite per i sacerdoti, mentre Samuele cresce nella casa di YHWH (1Sam 2,11-36). Eli è vecchio e debole: egli vede gli errori dei suoi figli ma non sa correggerli. In questo contesto Dio si fa sentire per la prima volta a Samuele.

## 67. La vocazione di Samuele 1Sam 3,1-10

Il giovane Samuele continuava a servire YHWH sotto la guida di Eli. La parola di YHWH era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. Un giorno Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio di YHWH, dove si trovava l'arca di Dio. Allora YHWH chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma YHWH chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto YHWH, né gli era stata ancora rivelata la sua parola. YHWH tornò a chiamare per la terza volta: «Samuele!»; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che YHWH chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà ancora, dirai: Parla, YHWH, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne YHWH, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

La chiamata di Samuele è narrata sulla falsariga delle vocazioni profetiche. La leggenda lo presenta come l'uomo giusto, che ascolta la parola di Dio. Egli fa una profonda esperienza interiore, all'interno della quale coglie la necessità di mettere la sua vita al servizio di Dio per il bene di tutto il popolo.

Dio conferisce a Samuele un messaggio riguardante Eli: il sacerdote sarà punito per la sua debolezza e tutta la sua famiglia sarà distrutta. Al mattino Eli interroga Samuele che, dietro sua insistenza, gli trasmette il messaggio. Da allora Samuele acquista autorità e la sua parola giunge a tutto Israele (1Sam 3,11-21). Intanto i filistei attaccano Israele ad Afek. Gli israeliti, vedendo che i filistei hanno la meglio, decidono di prelevare da Silo l'arca di YHWH e di portarla sul campo di battaglia per trovare in essa sostegno contro i nemici. Ma l'esercito israelita viene sconfitto pesantemente e l'arca viene catturata. In

questa battaglia muoiono anche i due figli di Eli, il quale, quando apprende queste notizie, resta fulminato (1Sam 4,1-22).

I filistei depongono l'arca di YHWH ad Asdod nel santuario del loro dio Dagon. Ma la sua presenza provoca grossi inconvenienti. Prima la statua di Dagon viene buttata a terra per due volte e si rompe restando con il solo tronco, poi nella città si diffonde un'epidemia provocata dai topi che riempie la pelle di bubboni. I filistei impauriti spostano l'arca in altre località, ma gli inconvenienti si ripetono (1Sam 5,1-12). I filistei perciò si rendono conto che non possono trattenere l'arca con sé.

## 68.I filistei restituiscono l'arca 1Sam 6,1-12

L'arca di YHWH rimase sette mesi nel territorio dei filistei. Poi costoro convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca di YHWH? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». Risposero: «Se intendete riconsegnare l'arca del Dio d'Israele, non rimandatela vuota, ma mettete in essa un dono come riparazione per la colpa commessa. Se dopo di ciò guarirete capirete che è stato lui a colpirvi». Chiesero: «Che cosa dobbiamo dare?». Risposero: «Cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro secondo il numero dei capi dei filistei, perché si è trattato di un unico flagello che ha colpito tutti. Fate dunque delle riproduzioni dei vostri bubboni e dei topi che infestano la terra e datele in omaggio al Dio d'Israele, sperando che sia tolto il castigo che ha colpito voi, il vostro dio e il vostro paese. Non vale la pena di ostinarvi come si sono ostinati gli egiziani e il faraone. Dopo essere stati colpiti dai flagelli, non li lasciarono forse andare? Se non volete fare la stessa fine prendete un carro nuovo, poi scegliete due vacche che allattano, le quali non hanno mai portato il giogo, e attaccatele al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. Quindi prendete l'arca di YHWH, collocatela sul carro e ponetele accanto gli oggetti d'oro che avete preparato. Poi fate partire il carro e state a vedere: se prenderà la via che porta al territorio di Israele in direzione di Bet-Semes, vorrà dire che è stata l'arca a provocare tutti questi mali; se no, sapremo che questi ci sono capitati per puro caso». Essi fecero come era stato detto loro. Le vacche, muggendo continuamente, andarono diritte e sicure per la strada che porta a Bet-Semes. I capi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes.

Nonostante i peccati del popolo, l'arca è un oggetto troppo sacro per poter restare in mani nemiche. In questo racconto si esalta da una parte la potenza di YHWH e dall'altra il suo legame indissolubile con Israele. Anche i filistei sono costretti a riconoscerlo e a piegare il capo. Ciò deve servire a suscitare nei lettori il rispetto verso Dio e l'obbedienza ai suoi comandi.

Gli abitanti di Bet-Semes accolgono l'arca con gioia, ma poi, in seguito a una strage dovuta al fatto che non era stata trattata con rispetto, la rifiutano; essa allora viene collocata a Kiriath-learim, nella casa di un certo Abinadab. Sarà qui che Davide la preleverà per portarla a Gerusalemme. Intanto Samuele svolge il compito di giudice per tutto il popolo d'Israele (1Sam 6,20-7,17). Giunto alla vecchiaia, egli trasmette il compito di amministrare la giustizia ai suoi figli. Costoro stabiliscono la loro residenza nella città di Bersabea. Non si comportano però come il padre, in quanto accettano regali e pronunziano sentenze ingiuste.

## 2. Gli inizi della monarchia (1Sam 8-15)

Gli israeliti si rivolgono allora a Samuele chiedendogli di stabilire su di loro un re per essere come le altre nazioni e poter meglio contrastare l'avanzata dei filistei. Samuele è contrariato, perché YHWH solo è il re di Israele; ma Dio gli dice di acconsentire alla loro richiesta (1Sam 8,1-9). Prima di procedere alla scelta del primo re, Samuele li mette in guardia dai rischi a cui vanno incontro.

### 69. I diritti del re 1Sam 8,10-18

**Samuele riferì le parole di YHWH al popolo e spiegò loro: «Questi saranno i diritti del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli e li metterà alla guida dei suoi carri e dei suoi cavalli o ne farà guardie che precedono il suo carro a passo di corsa. Altri saranno messi a capo di reparti di mille o di cinquanta soldati. Altri ancora dovranno arare i suoi campi e mietere le sue messi oppure fabbricare armi e attrezzature per i suoi carri da guerra. Si servirà anche delle vostre figlie come sue profumiere, cuoche e fornaie. Vi porterà via i campi, le vigne e gli uliveti migliori e li darà ai suoi uomini. Pretenderà un decimo di quanto producono i vostri campi e le vostre vigne e lo darà ai suoi funzionari e ministri. Sequestrerà i vostri schiavi e le vostre schiave, i vostri giovani più forti e anche i vostri asini e li farà lavorare per sé. Prenderà la decima parte dei vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi. Un giorno, a causa del re che voi stessi avete domandato, invocherete aiuto, ma YHWH non vi ascolterà».**

Questa pagina mette a nudo in modo molto realistico i soprusi della monarchia, che sfruttava i piccoli agricoltori, espropriandoli delle loro terre e dei loro mezzi di produzione. La monarchia appare così come un passo indietro rispetto alla forma di governo tipica del periodo in cui i giudici, dopo aver liberato il popolo, si ritiravano lasciando campo libero alle autorità tribali.

Nonostante questo duro avvertimento il popolo insiste e Samuele promette di accontentarlo (1Sam 8,19-23). Più favorevole alla monarchia è il racconto successivo, secondo

la quale è Dio stesso che dà a Samuele il compito di introdurre questa forma di governo. La persona scelta da Dio per ricoprire la carica di re è Saul, un beniaminita. Egli compare per la prima volta nel racconto biblico mentre è impegnato nella ricerca delle asine di suo padre che erano andate smarrite (1Sam 9,1-13). È in questa occasione che incontra Samuele.

## 70. La scelta di Saul 1Sam 9,14-10,1

Saul e il suo servo si diressero verso la città. Stavano per entrarvi, quando incontrarono Samuele che usciva da essa per salire al santuario. Il giorno prima YHWH aveva detto a Samuele: «Domani a quest'ora ti manderò un uomo della tribù di Beniamino. Lo consacrerai come capo del mio popolo, Israele; egli libererà il mio popolo dal dominio dei filistei: ho visto infatti la condizione del mio popolo e ho udito le sue invocazioni di aiuto». Appena Samuele vide Saul, YHWH gli rivelò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui avrà potere sul mio popolo».

Saul si avvicinò a Samuele e gli chiese: «Per favore, vuoi indicarmi la casa del veggente?». Samuele rispose: «Sono io il veggente. Precedimi al santuario. Oggi mangerai con me, e domani mattina ti lascerò andare dopo aver risposto a tutte le tue domande. Quanto alle asine scomparse tre giorni fa, non devi più preoccuparti: sono state ritrovate. Del resto, tutto quello che c'è di prezioso in Israele appartiene a te e alla famiglia di tuo padre. Saul rispose: «Che cosa intendi dire? Io appartengo alla più piccola famiglia della tribù di Beniamino, che è la più piccola tribù d'Israele». Ma Samuele prese con sé Saul e il suo servo, li introdusse nella sala del banchetto e diede loro il posto d'onore tra gli invitati, che erano una trentina. Poi ordinò al cuoco: «Servi la porzione che ti ho ordinato di tenere da parte». Allora il cuoco portò la coscia e la coda dell'animale. Samuele la diede a Saul dicendo: «Ecco la porzione che era stata messa da parte proprio per te, perché la mangiassi con gli invitati». Quel giorno, dunque, Saul mangiò con Samuele. Poi, dal santuario, scesero in città. Samuele fece preparare per lui un giaciglio sul terrazzo della casa dove era alloggiato e Saul si coricò. Il giorno dopo, al sorgere del sole, Samuele lo chiamò e gli disse: «Presto, alzati che voglio salutarti». Saul si alzò e uscì con Samuele. Quando furono alla periferia della città, Samuele disse a Saul: «Ordina al tuo servo di andare avanti. Tu fermati un minuto perché io ti possa comunicare la parola di Dio».

Allora Samuele prese l'ampolla dell'olio e lo versò sul capo di Saul, lo abbracciò e gli disse: «Ecco: YHWH ti ha unto come capo su Israele suo popolo. Tu avrai potere sul popolo di YHWH e lo libererai dalle mani dei nemici che gli stanno intorno».

L'incontro tra Saul e Samuele è descritto in modo da far comprendere che è Dio che dirige le vicende umane e decide di sua iniziativa ciò che è bene per il suo popolo. Questo racconto mette anche in luce il ruolo carismatico che compete al re, il quale appare qui come uno strumento scelto da Dio per guidare il popolo in suo nome e liberarlo dai suoi nemici.

Dopo averlo consacrato con l'unzione, Samuele congeda Saul predicendogli il verificarsi di un segno: sulla strada del ritorno egli incontrerà un gruppo di profeti e diventerà partecipe del loro carisma. Appena Saul si incammina, Dio lo trasforma nell'intimo, e in occasione dell'incontro con un gruppo di profeti anch'egli inizia a profetare (1Sam 10,2-16). Samuele convoca poi il popolo per la designazione del re. La scelta viene fatta per sorteggio, supponendo che Dio stesso avrebbe indicato così la persona da lui scelta. Saul è il prescelto: egli appare subito come una persona imponente, che supera dalle spalle in su tutti gli altri. Non tutti però sono d'accordo sulla scelta della sua persona. Ma egli guida il popolo alla vittoria contro gli ammoniti: allora tutti lo acclamano come re (1Sam 10,17-11,15).

Il racconto continua con un lungo discorso di Samuele che descrive il cammino da lui fatto ed esorta il popolo a obbedire a Dio e al re (1Sam 12). Vengono poi descritte le campagne militari di Saul (1Sam 13-14). Egli guida gli israeliti alla vittoria, ma cade in numerose contraddizioni. Alla fine egli sconfigge gli amaleciti, ma disobbedisce all'ordine di sterminarli salvando la vita al loro re Agag. Ciò provoca le dure reazioni di Samuele, il quale lo informa che Dio lo ha abbandonato per affidare il regno d'Israele a uno migliore di lui (1Sam 15,1-35).

### **3. Saul e Davide (1Sam 16-31)**

La defezione di Saul esige che sia designato un nuovo re e Samuele, suo malgrado, riceve questo compito. Dietro indicazione divina egli si reca da Iesse, un giudeo di Betlemme, e invita tutta la sua famiglia a offrire un sacrificio (1Sam 16,1-5). Tra i figli di Iesse si trova colui che sarà il nuovo re. Tocca a Samuele identificarlo.

#### **71. Dio sceglie Davide come re 1Sam 16,6-13**

Quando essi arrivarono, Samuele vide Eliab e disse tra sé: «Ecco davanti al YHWH il re da lui scelto». Ma YHWH gli disse: «Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dall'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'essere umano. L'essere umano guarda l'apparenza, YHWH guarda il cuore». Iesse chiamò quindi suo figlio Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «No, non è lui che YHWH ha scelto». Iesse presentò Samma, e Samuele disse: «No, non è lui che YHWH ha scelto». Così Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli, ma Samuele gli ripeté: «YHWH non ha scelto nessuno di loro». Poi aggiunse: «Sono tutti qui i giovani?». «No,

rispose lesse, rimane ancora il più piccolo: è andato a pascolare il gregge». «Mandalo a cercare, ordinò Samuele, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». lesse lo fece venire: era giovane, con begli occhi e gentile di aspetto. YHWH disse a Samuele: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse come re in mezzo ai suoi fratelli. Lo spirito di YHWH scese su Davide e rimase con lui da quel giorno in poi. Samuele quindi si alzò e tornò a Rama.

Le finalità di questo racconto sono soprattutto didattiche e religiose: Dio non sceglie i forti e i potenti, ma volge la sua attenzione ai piccoli e ai deboli. Davide è scelto proprio perché è il più piccolo e il più debole dei suoi fratelli e di conseguenza le sue opere non potranno apparire come frutto delle sue capacità, ma come espressione dell'amore di Dio verso il suo popolo. Il racconto ha anche lo scopo di mettere in luce come la regalità, alla quale Davide giungerà in seguito a lotte e intrighi, gli era già stata conferita da Dio, il quale lo aveva scelto fin dall'inizio come successore di Saul.

Dopo la designazione di Davide come futuro re viene narrato il suo incontro con Saul. Anche qui si intrecciano due tradizioni diverse. Secondo un primo racconto (1Sam16,14-23) il re Saul è posseduto da uno spirito cattivo e i suoi servi cercano un suonatore di cetra capace di rasserenare l'animo intristito del re: perciò Davide viene chiamato alla corte di Saul per svolgervi il compito di menestrello. Saul si affeziona subito a Davide e lo nomina suo scudiero. Ma successivamente si racconta che Davide è un pastorello di Betlemme che il padre manda a trovare i tre fratelli che sono arruolati nell'esercito di Saul. Lì si imbatte in Golia, un gigante filisteo che, per decidere le sorti della battaglia, sfida a singolar tenzone un guerriero israelita. Davide resta sorpreso che nessuno accetti la sua sfida. Allora si presenta a Saul e gli chiede di poter affrontare il gigante (1Sam 17,1-37). Saul è dubbioso ma alla fine accetta.

## 72. Davide e Golia 1Sam 17,38-52

Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. Davide si legò ai fianchi la spada e provò a camminare, ma non ci riusciva. Perciò disse a Saul: «Non posso muovermi con tutto questo peso addosso perché non vi sono abituato». Allora se ne liberò, prese il suo bastone e scelse dal torrente cinque pietre ben levigate, le mise dentro la tasca della sua sacca da pastore, poi, con la fionda in mano, si diresse verso il filisteo.

Anche il filisteo, preceduto dallo scudiero, si avvicinò a Davide, lo squadro e ne provò disprezzo, perché era molto giovane, di bel colorito e di bell'aspetto. Gli gridò: «Mi hai preso per un cane per venirmi incontro con un bastone?». Poi lo maledisse in nome dei suoi dei di-

cendo: «Avvicinati e darò le tue carni in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide gli rispose: «Tu vieni contro di me con la spada, con la lancia e con l'asta, ma io vengo contro di te nel nome di YHWH degli eserciti, il Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultato. Oggi stesso YHWH ti farà cadere nelle mie mani: io ti abbatte-rò, ti taglierò la testa e getterò i cadaveri dei filistei in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche. Così tutti sapranno che in Israele vi è un Dio, il quale per vincere non ha bisogno di spada e di lancia». Il filisteo riprese ad avanzare. Davide gli corse prontamente incontro, infilò la mano nella tasca, ne tirò fuori una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il filisteo in fronte. La pietra si conficcò nella sua fronte ed egli cadde con la faccia a terra. Con un balzo Davide fu sopra di lui, estrasse la sua spada dal fodero e gli tagliò la testa. Quando i filistei videro che il loro eroe era morto, fuggirono. Allora gli uomini d'Israele e di Giuda lanciarono il grido di guerra e li inseguirono fino all'imboccatura della valle e alle porte di Accaron. Molti di loro caddero sulla via fino a Saaraim, a Gat e ad Accaron. Dopo aver inseguito i filistei, gli israeliti tornarono indietro a saccheggiare il loro accampamento.

Il combattimento di Davide con Golia è un'antica leggenda, il cui scopo è quello di esaltare il futuro re non tanto per le sue qualità militari, quanto piuttosto per quelle religiose. Il racconto mette in luce la visione religiosa del narratore: è Dio che combatte per il suo popolo e la vittoria non spetta al più forte, ma a chi è nel giusto e confida nella potenza di Dio. Al nemico che si serve di sofisticati strumenti bellici si oppone la forza disarmata dell'uomo scelto da Dio.

Davide entra così al servizio di Saul e diventa molto amico di suo figlio Gionata. Dopo alterne vicende sposa Mikal, la figlia del re. Ma Saul si ingelosisce dei suoi successi e tenta di ucciderlo. Per due volte Gionata intercede per lui, ma invano. Davide allora è costretto a fuggire (1Sam 17,54–20,42). Non avendo nulla con sé, Davide si ferma in un centro chiamato Nob, non lontano da Gerusalemme, dove avevano posto la loro dimora i sacerdoti discendenti di Eli.

### 73.I sacerdoti di Nob 1Sam 21,1-10

Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimelech. Questi rimase stupito al vederlo da solo, gli andò incontro e gli disse: «Perché non c'è nessuno con te?». Davide rispose: «Il re mi ha detto: Nessuno sappia niente dell'incarico che ti ho dato. Ai miei uomini ho dato appuntamento al tal posto. Ora però ti chiederei di darmi qualcosa da mangiare». Il sacerdote rispose a Davide: «Ho solo alcuni pani sacri: se i tuoi giovani non hanno avuto rapporti con donne, potete mangiarne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo

astenuti da tre giorni. Anche quando affronto un viaggio profano ho cura che i giovani siano in stato di purità; a maggior ragione lo sono oggi». Il sacerdote allora gli diede il pane dell'offerta che aveva appena ritirato dalla presenza di YHWH, per sostituirlo con pane fresco.

In quel giorno era presente nel santuario uno dei ministri di Saul, di nome Doeg, idumeo, capo dei suoi pastori. Davide disse ad Achimelech: «Non hai per caso una lancia o una spada? Non ho preso con me nessun'arma, perché l'incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c'è la spada di Golia, il filisteo che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l'efod, avvolta in un manto. Se vuoi, prendila pure, perché qui non c'è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n'è una migliore; dammela».

Nella sua fuga Davide si approfitta dell'ingenuità del sacerdote per rifornirsi di ciò che gli è necessario. Egli agisce in modo spregiudicato, ben sapendo che Saul sarebbe venuto a saperlo e si sarebbe vendicato. Nonostante le sue grandi qualità umane e religiose, Davide non ha remore a sacrificare gli altri al proprio interesse.

Davide si rifugia poi presso i filistei, ma in seguito inizia a errare nel deserto con una banda di fuorusciti. Doeg intanto riferisce a Saul quanto era capitato, e il re fa sterminare i sacerdoti di Nob: si attua così la predizione fatta a Eli per mezzo di Samuele (cfr. 1Sam 2,27-36; 3,11-14). Al massacro sfugge solo Ebiatar, che si unisce a Davide e lo servirà fino alla morte. Intanto Davide si rifugia nel deserto del Negev, dove può contare sull'aiuto della gente appartenente alla sua tribù. Saul lo insegue, ma senza successo. A un certo punto sta per catturarlo, ma è richiamato per fronteggiare un attacco dei filistei (1Sam 21,11-23,28). Una fortuita circostanza offre a Davide la possibilità di uccidere Saul.

#### 74. Davide risparmia Saul 1Sam 24,1-8

Davide andò ad abitare nel deserto di Engàddi. Quando Saul tornò dall'azione contro i filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi». Saul scelse tremila tra gli uomini più valenti di Israele e partì alla ricerca di Davide nei pressi delle Rocce dei caprioli. Giunto ai recinti dei greggi lungo la strada, entrò in una caverna per un bisogno naturale. Ma proprio in fondo a quella caverna si trovavano Davide e i suoi uomini. Costoro dissero a Davide: «È venuto il giorno in cui YHWH mette nelle tue mani il tuo nemico». Davide si alzò e, senza farsene accorgere, tagliò un lembo del mantello di Saul. Ma dopo aver fatto ciò, egli si sentì battere il cuore e disse ai suoi uomini: «Mi guardi YHWH dal fare una cosa simile al mio signore. Infatti come posso stendere la mano sul consacrato di YHWH?». E con parole severe proibì ai suoi uomini di colpire Saul, il quale uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Con questo racconto il narratore intende esaltare la lealtà di Davide nei confronti del re legittimo, mostrando come egli non avesse alcun rancore nei suoi confronti e non volesse assolutamente sostituirsi a lui. Ciò era importante per dimostrare che Davide non era un volgare usurpatore ma l'uomo scelto da Dio per esercitare la regalità in Israele.

In seguito Davide informa Saul dell'accaduto e il re è costretto a ricredersi circa le intenzioni di Davide, ma la caccia all'uomo continua. Con la sua banda Davide «protegge» e taglieggia i ricchi possidenti ebrei della zona, chiedendo a loro un compenso. Uno di loro, Nabal, non accetta suscitando l'ira di Davide ma sua moglie Abigail riesce a placarlo portandogli dei doni. Venuto a sapere ciò che avrebbe potuto capitargli, Nabal muore di spavento e Davide prende Abigail come sua moglie (1Sam 25). Una seconda volta Davide risparmia la vita a Saul (1Sam 26); poi si rifugia a Gat, presso i filistei (1Sam 27).

Nel frattempo i filistei si radunano per combattere contro Israele. Saul consulta YHWH, ma questi non risponde. Egli allora si reca in incognito a Endor da una indovina, la quale evoca per lui lo spirito di Samuele, che gli annuncia la sconfitta e la perdita del trono che passerà a Davide (1Sam 28). Intanto ha inizio l'ultima grande battaglia tra Saul e i filistei. Una provvidenziale decisione di questi ultimi impedisce a Davide di combattere dalla loro parte contro il suo popolo: egli si dedica invece a fare razzie tra gli amaleciti (1Sam 29-30). Il confronto tra i filistei e Saul avviene presso il monte Gelboe (1Sam 31). Saul è sconfitto e si toglie la vita insieme con il suo scudiero.

#### 4. Il regno di Davide (2Sam 1-8)

La notizia della morte di Saul viene portata a Davide da un amalecita che si attribuisce falsamente il merito di averlo ucciso.

#### 75. La morte di Saul 2Sam 1,1-16

Saul era ormai morto, quando Davide, dopo aver compiuto la strage degli amaleciti, tornò a Ziklag. Due giorni dopo arrivò dall'accampamento di Saul un uomo: aveva i vestiti strappati e il capo cosparso di polvere. Quando fu davanti a Davide cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Egli rispose: «Sono fuggito dall'accampamento d'Israele». Davide soggiunse: «Com'è andata? Su raccontami». «Durante la battaglia, rispose, l'esercito è stato messo in fuga, molti soldati sono morti. Anche Saul e suo figlio Gionata sono morti». Allora Davide gli chiese: «Come sai che Saul e Gionata sono morti?». Il giovane riprese: «Mi trovavo per caso sul monte Gelboe, quando vidi Saul chinato sulla sua lancia. I carri e i cavalieri nemici stavano per circondarlo. Saul si voltò, mi vide e mi chiamò. Io risposi: Eccomi. Egli mi chiese: Chi sei? Sono un amalecita, risposi. Allora

Saul mi ordinò: Gettati su di me e uccidimi: io sento le vertigini, ma la morte è ancora lontana. Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto. Ho preso la corona che portava sul capo e il suo bracciale e li ho portati a te, mio signore». Davide si strappò le vesti e lo stesso fecero tutti coloro che erano con lui. Essi alzarono gemiti e pianti, digiunarono e fecero lutto fino a sera per Saul e Gionata suo figlio e per tutti gli israeliti che erano caduti in battaglia. Poi Davide disse al giovane che gli aveva portato la notizia: «Di dove sei tu?». Egli rispose: «Sono un forestiero, figlio di un amalecita». Davide replicò: «E tu hai osato uccidere il re consacrato dal YHWH?». Allora chiamò uno dei suoi giovani e gli ordinò: «Accostati a lui e uccidilo!» Questi lo colpì ed egli morì sul colpo. Davide gli gridò: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Hai pronunciato la tua condanna quando hai detto: Io ho ucciso il consacrato di YHWH!».

Per il narratore la sconfitta e la morte di Saul rappresentano il punto d'arrivo della parabola discendente di un personaggio per altro molto dotato e promettente. Nel suo triste destino è già racchiuso il destino della monarchia, soprattutto quella che prenderà piede nel regno del Nord. La punizione dell'amalecita ha un chiaro significato simbolico: con essa Davide dimostra il suo sincero rincrescimento per la morte di Saul, che egli considera come il re legittimo, nonostante fosse suo nemico.

Il narratore esprime la reazione di Davide alla morte di Saul e di Gionata attribuendogli un antico poema che egli stesso avrebbe composto in loro memoria.

## 76. Il canto dell'arco 2Sam 1,19-27

Colline di Gelboe, rugiada, pioggia e acque di sorgente  
non bagnino più la vostra terra:  
perché là rimasero abbandonati gli scudi degli eroi,  
nessuno più ripulì con olio lo scudo di Saul.  
L'arco di Gionata spargeva il sangue dei nemici,  
trafiggeva le carni di eroi.  
La spada di Saul mai cessava di colpire.  
Saul e Gionata, cari e amati,  
uniti nella vita, uniti nella morte,  
veloci come aquile, forti come leoni.  
Ragazze d'Israele, piangete il re Saul:  
egli vi dava vestiti di porpora,  
vi rivestiva d'oro e di gioielli.  
Perché sono caduti gli eroi nel furore della battaglia?  
Gionata è morto e giace sulla collina.  
Tu eri carissimo per me, Gionata come un fratello.

**Per me il tuo amore era dolce più che l'amore di donna.  
Grande dolore hai lasciato in me.  
Perché sono morti gli eroi?  
Perché sono a terra le loro armature?**

Questa elegia mette in luce la profonda umanità di Davide. È questa, oltre alla fede religiosa, la caratteristica che fa di lui il modello del re secondo il cuore di Dio.

La morte di Saul apre a Davide la strada verso il trono. La popolazione di Ebron, il centro principale della tribù di Giuda cui apparteneva, lo sceglie come re. Nel regno del Nord invece Abner, generale dell'esercito, impone come sovrano un figlio di Saul, Is-Baal. Scoppia così una guerra tra la tribù di Giuda e le altre tribù d'Israele (2Sam 2). Il narratore inserisce qui l'elenco dei figli avuti da Davide a Ebron.

### **77.Figli di Davide a Ebron (2Sam 3,2-5)**

**I figli che nacquero a Davide in Ebron sono: il primogenito Amnon, nato da Achinòam di Izreèl; il secondo Chilab, nato da Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel; il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur; il quarto Adonia, figlio di Agghit; il quinto Sefatia, figlio di Abitàl; il sesto Itreàm, nato da Egla, moglie di Davide.**

Nessuno dei figli di Davide è nato dalla moglie legittima, Mical. Nessuno quindi ha diritto alla successione, neppure Amnon, il primogenito. Questo fatto aprirà la lotta per la successione al trono che sarà il tema della seconda parte del libro.

In seguito a un dissidio con Is-Baal, Abner decide di passare dalla parte di Davide, ma viene assassinato; lo stesso destino tocca a Is-Baal. Allora le tribù del Nord decidono di riconoscere Davide come loro re (2Sam 2,1-5,5).

Il primo pensiero di Davide, una volta consolidato il suo regno, è quello di trovare una capitale. Egli sceglie a questo scopo Gerusalemme, una città vicina a Betlemme, ancora appartenente all'etnia dei gebusei. Essa aveva il vantaggio di trovarsi nel territorio di Giuda, ma al tempo stesso era vicina al confine con le tribù del Nord. Ma la città era inespugnabile. Davide però la conquista con uno stratagemma.

### **78.La conquista di Gerusalemme 2Sam 5, 6-12**

**Il re e i suoi uomini marciarono contro Gerusalemme. Ma i gebusei che vi abitavano dissero a Davide: «Non entrerai qui: basteranno i ciechi e gli zoppi a respingerti». Con ciò essi intendevano dire che Davide non avrebbe mai potuto conquistare la città.**

**Ma Davide disse ai suoi uomini: «Entrate attraverso il canale dell'acqua e prendete possesso della città. Quanto ai ciechi e agli**

zoppi, sono in odio a Davide». Da qui è nato il proverbio: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa (di Dio)».

Così Davide conquistò la città e si stabilì in essa, chiamandola «Città di Davide». Tra il terrapieno, chiamato Millo, e la sua abitazione Davide fece nuove costruzioni. Egli andava sempre crescendo in potenza e YHWH, Dio degli eserciti, era con lui. Chiram, re di Tiro, inviò a Davide legno di cedro, oltre che carpentieri e muratori, i quali costruirono per lui un palazzo. Egli comprese allora che YHWH lo aveva confermato re d'Israele e rendeva stabile il suo regno per amore d'Israele, suo popolo.

Gli abitanti di Gerusalemme andavano dicendo che bastavano i ciechi e gli zoppi per difendere la loro città. Perciò Davide, dopo averla conquistata, li snobba considerandoli come ciechi e zoppi che non hanno saputo impedirgli di prenderne possesso. Il proverbio che ne deriva potrebbe riferirsi al fatto che i ciechi e gli zoppi non potevano officiare come sacerdoti nel tempio (Lv 21,18). Non essendo stata conquistata con la forza, la città non viene distrutta. Siccome nessuna tribù poteva rivendicarla come sua, essa diventa proprietà speciale di Davide, che ne fa la capitale del regno unificato. La costruzione del suo palazzo è il segno di un potere già parzialmente consolidato

Il narratore dà poi l'elenco dei figli avuti da Davide a Gerusalemme e riferisce la sua vittoria sui filistei (2Sam 5,13-25). Dopo la conquista di Gerusalemme, Davide decide di trasportare in essa l'arca dell'alleanza che, dopo essere stata restituita dai filistei, era stata collocata nel villaggio di Kiriath-earim, detto anche Baala (cfr. 1Sam 6,21) e si trovava allora nella casa di un certo Abinadab.

Davide e i suoi uomini si recano a Baala, dove caricano l'arca su un carro nuovo guidato da Uzzà e Achio, figli di Abinadab, e si mettono in cammino verso Gerusalemme. A un certo punto però Uzzà stende la mano verso l'arca e vi si appoggia. In seguito a ciò egli muore fulminato e ciò viene attribuito all'ira di YHWH. Davide, sconvolto, non se la sente di trasferire l'arca di YHWH presso di sé, ma la lascia in casa di un certo Obed-Edom, di Gat (2Sam 6,1-10). In un secondo momento però realizza il suo progetto.

## 79. Davide trasporta l'arca a Gerusalemme 2Sam 6,11-23

L'arca di YHWH rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom e YHWH benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa. Davide venne a sapere che, a causa dell'arca di Dio, YHWH aveva benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva. Egli allora trasportò con gioia l'arca dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide. Ogni volta che avevano fatto sei passi, i portatori dell'arca di YHWH si fermavano e Davide immolava un bue e un ariete grasso. Egli era cinto di un'efod di lino e danzava con entusiasmo davanti al YHWH. Insieme con tutti gli israeliti egli trasportò l'arca di YHWH tra grida di gioia e suoni di trombe.

Quando l'arca di YHWH giunse alla Città di Davide, Mical figlia di Saul, si affacciò alla finestra: vide il re Davide che saltava e danzava davanti al YHWH e in cuor suo lo dispreggò. Alla fine introdussero l'arca di YHWH e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva fatto preparare per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al YHWH. Terminati i sacrifici Davide benedisse il popolo nel nome di YHWH degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne e una schiacciata di uva passa. Poi ognuno ritornò a casa sua. Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!». Davide rispose a Mical: «L'ho fatto dinanzi al YHWH, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo di YHWH, su Israele; ho danzato davanti al YHWH. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!». Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

La monarchia è un'istituzione nuova, ancora poco radicata nella tradizione israelitica e per di più la capitale scelta da Davide è una città priva di storia e di collegamenti con le vicende delle tribù; l'arca invece simboleggia l'alleanza del popolo con Dio. Con il trasferimento dell'arca a Gerusalemme Davide collega così il proprio regno alla tradizione dell'esodo. Il diverbio con Mical, figlia di Saul e prima moglie di Davide, mette in luce lo spirito religioso di Davide. Il narratore coglie l'occasione per sottolineare che Mical non aveva dato a Davide nessun figlio (2Sam 6,20-23). Proprio la mancanza di un erede legittimo sarà l'occasione di una lotta sanguinosa per la successione al trono.

Davide ha raggiunto il culmine della sua potenza. Resta però il rischio che alla sua morte il regno ritorni alla famiglia reale di Saul, il suo predecessore. Per ovviare a questo pericolo Davide ha un'idea, che espone al profeta Natan.

## 80. Dio promette a Davide una discendenza 2Sam 7,1-17

Quando si fu stabilito nella sua casa, e YHWH gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici, il re Davide disse al profeta Natan : «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio è custodita in una semplice tenda». Natan rispose al re : «Và, fa' quanto hai in mente di fare, perché YHWH è d'accordo con te ».

Ma quella stessa notte YHWH disse a Natan: «Va' e riferisci al mio servo Davide: Forse tu costruirai una casa, perché io vi abiti? Da quando ho liberato gli israeliti dall'Egitto, fino a oggi, io non ho mai

abitato in una casa, ma li ho accompagnati vagando sotto una tenda. Ho fatto insieme con gli israeliti molto cammino e ho affidato a molti capi il compito di guidare Israele, mio popolo. Non ho mai chiesto a nessuno di loro: Perché non mi edifichi una casa di cedro?». Ora dunque riferirai al mio servo Davide: «Tu eri un pastore e seguivi il gregge. Io ti ho preso di là, per farti diventare capo d'Israele, mio popolo. Sono stato al tuo fianco in ogni tua impresa, ho distrutto tutti i nemici che incontravi e ora renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo pianterò perché abiti in casa sua e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i giudici su Israele, e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici.

A te darò riposo da tutti i tuoi nemici. Io ti darò una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo castigherò come fa un uomo con i suoi figli, ma non ritirerò da lui il mio favore, come ho fatto con Saul».

Davide voleva costruire una «casa», cioè un tempio, a YHWH. Ciò avrebbe avuto un grande significato non solo religioso, ma anche politico, in quanto avrebbe dato una più precisa legittimazione al suo regno e gli avrebbe garantito la possibilità di trasmetterlo ai suoi discendenti. YHWH però non accetta questo progetto. Con un gioco di parole Natan dice che non sarà Davide a costruire una «casa» (tempio) a Dio, ma Dio costruirà una «casa» (casato, dinastia) a Davide. Ciò significa che YHWH garantisce a Davide la stabilità della sua dinastia: un suo discendente sederà per sempre sul suo trono. Questi sarà per Dio come un figlio e Dio sarà per lui come un padre. In una frase aggiunta successivamente, quando il tempio era ormai costruito, si dice che, in contrasto con quanto affermato prima, a uno dei suoi discendenti verrà demandato il compito di costruire il tempio. La promessa fatta a Davide, formulata dopo l'esilio quando la dinastia davidica sarà ormai scomparsa, segna l'inizio della speranza nella venuta di un re, discendente di Davide, unto direttamente da Dio e perciò chiamato «messia», il quale sarà portatore di una salvezza non solo immediata e contingente, ma definitiva e totale.

In un intermezzo vengono poi inseriti ulteriori dettagli riguardanti le imprese di Davide: una sintesi delle sue guerre, i nomi dei suoi principali collaboratori (2Sam 8,1-18), la benevolenza da lui dimostrata nei confronti di Merib-Baal, figlio di Gionata (2Sam 9,1-13) e, infine, la guerra contro gli ammoniti e gli aramei (2Sam 10,1-19).

## 5. Successione al trono davidico (2Sam 11-20)

La storia di Davide continua poi con il racconto della travagliata vicenda della successione al trono. Secondo il narratore ciò che ha scatenato tutta una serie di eventi preoccupanti è stato un grave peccato commesso da Davide.

### 81. Davide e Betsabea 2Sam 11,1-5

Nella primavera dell'anno dopo, quando il tempo è più propizio alle attività militari, Davide mandò Iobab con tutto l'esercito contro il paese degli ammoniti. Egli cinse d'assedio Rabbà, mentre Davide si trovava a Gerusalemme. Un pomeriggio, dopo aver riposato, Davide andò a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto egli vide una donna che faceva il bagno. La donna era molto avvenente e Davide chiese chi fosse. Gli fu detto: «È Betsabea figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Hitita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla e si unì a lei. Poi ella tornò a casa sua. La donna rimase incinta e lo fece sapere a Davide.

Davide è una grande figura di credente, ma il racconto biblico non nasconde le sue debolezze. Nel suo gesto si manifesta l'arroganza del potere, che considera lecito qualsiasi sopruso da parte di chi lo detiene. Ma per il narratore il potere del re è sottomesso alla legge di Dio. Il seguito delle vicende mostrerà che neppure Davide può andare oltre certi limiti.

Quando viene a sapere che Betsabea aspetta un bambino, Davide cerca di nascondere il suo crimine. A tal fine manda a chiamare suo marito e fa di tutto perché passi la notte con la moglie. Ma Uria rifiuta per solidarietà con i suoi commilitoni. Allora Davide lo rimanda al fronte dandogli una lettera da consegnare a Iobab. In essa egli ordina di mettere Uria in prima linea, dove più ferve la battaglia, poi di ritirarsi da lui perché resti colpito e muoia. E difatti avviene così. Passati i giorni del lutto, Davide prende Betsabea come moglie ed essa gli partorisce un figlio. Tutto sembra sistemato. Il narratore osserva però che Davide ha fatto ciò che è male agli occhi di YHWH (2 Sam 11,6-27). Il giudizio di Dio viene riferito a Davide dal profeta Natan.

### 82. L'intervento di Natan 2Sam 12,1-14

Natan si recò da Davide e gli disse: «In una città vivevano due uomini, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva pecore e buoi in quantità, il povero aveva soltanto una pecorella che aveva comprato e allevato con cura. La pecorella era cresciuta in casa insieme con lui e con i suoi figli. Egli le dava bocconi del suo pane, la faceva bere alla sua tazza, la teneva a dormire accanto a sé, per lui era come una figlia. Un giorno, un ospite di passaggio giunse in casa dell'uomo ricco

e questi, volendo preparargli una vivanda, invece di prendere un capo dal suo bestiame minuto, portò via la pecora dell'uomo povero e la cucinò per l'ospite». Quando ebbe ascoltato questo racconto, Davide si adirò contro quell'uomo e disse: «Giuro per YHWH che quell'uomo merita la morte. Ha agito senza alcuna pietà: pagherà quattro volte tanto la pecora che ha rubato». Allora Natan gli disse: «Quell'uomo sei tu!». E soggiunse: «Ascolta quel che ti dice YHWH re d'Israele: lo ti ho consacrato re d'Israele e ti ho liberato dagli attacchi di Saul. Anzi, ho sottomesso a te la sua famiglia; ho messo nelle tue braccia le sue donne. Ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda. Perché hai disprezzato la parola di YHWH, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai fatto uccidere Uria l'Hittita per mano degli ammoniti e hai preso per te sua moglie. Ebbene la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria». Poi Natan aggiunse: «Così dice YHWH: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura nella tua stessa casa, prenderò le tue mogli e le darò a un tuo parente stretto che si unirà a loro. Tu hai agito di nascosto, io invece agirò alla luce del sole, davanti a tutti gli israeliti». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro YHWH!». Natan gli rispose: «YHWH ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai. Tuttavia, poiché hai offeso gravemente YHWH, il figlio che ti è nato dovrà morire».

Difficilmente Davide avrebbe accettato un rimprovero diretto da parte del profeta. Questi perciò gli racconta una parabola che adombra il suo comportamento. Davide la scambia per un fatto veramente accaduto e pronunzia un severo verdetto nei confronti del colpevole. Il profeta allora gli rivela che la parabola si riferisce proprio a lui, e quindi a lui va la condanna che egli stesso ha pronunziato nei confronti del protagonista del racconto. Davide dimostra la sua sincera religiosità riconoscendo il suo peccato. Così facendo ottiene il perdono di Dio, ma non può evitare le conseguenze del suo errore.

Il bambino nato da Betsabea muore come il profeta aveva detto. Betsabea dà a Davide un altro figlio, Salomone, a proposito del quale l'autore osserva che YHWH lo amò e, per mezzo del profeta Natan, la chiamò «Iedidià» (amato da YHWH) (2Sam 12,15-31). Si spiega così in anticipo come mai Salomone, a preferenza degli altri figli che più di lui avevano i requisiti necessari, diventerà il successore di Davide. Frattanto la predizione di Natan riguardante le disgrazie che avrebbero colpito la famiglia di Davide comincia a realizzarsi. La scintilla viene da un fatto increscioso capitato nella reggia.

Il maggiore dei figli di Davide e suo probabile erede si innamora della sua sorellastra Tamar, sorella germana di Assalonne. Consigliato da suo cugino Ionadab, egli escogita uno stratagemma per poterla possedere (2Sam 13,1-5)

### 83. Amnon fa violenza a Tamar 2Sam 13,6-19

Amnon si mise a letto e si finse malato; quando il re gli fece visita, Amnon gli disse: «Permetti che mia sorella Tamar venga e mi faccia un paio di frittelle: sono certo che così mi ritornerà l'appetito». Allora Davide mandò a dire a Tamar: «Va' a casa di Amnon tuo fratello e prepara una vivanda per lui». Tamar andò, prese della farina, la impastò, ne fece delle frittelle e glielne servì. Ma egli rifiutò di mangiarle. Poi allontanò tutti i presenti e disse a Tamar: «Portami il piatto in camera e prenderò il cibo dalle tue mani». Tamar prese le frittelle che aveva fatte e le portò in camera da lui. Ma mentre glielne porgeva, egli l'afferrò e le disse: «Vieni, unisciti a me, sorella mia». Ella gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza; questo non si fa in Israele; non commettere questa infamia! Io ne sarei disonorata, ma tu ne portaresti per sempre le conseguenze. Parlane piuttosto al re, che certo non mi rifiuterà a te». Ma egli non volle ascoltarla, la afferrò e le usò violenza. Subito dopo Amnon concepì verso di lei un odio grandissimo, più grande dell'amore di prima. Perciò le disse: «Alzati, vattene!». Ma ella gli rispose: «Oh no! In questo modo mi fai un torto peggiore del precedente». Ma egli non volle saperne. Chiamò il giovane che lo serviva e gli disse: «Cacciala fuori e spranga il portone dietro di lei». Ella indossava una tunica con le maniche, perché così vestivano, da molto tempo, le figlie del re ancora vergini. Il servo di Amnon allora la fece uscire e sprangò il portone dietro di lei. Tamar si sparse della polvere sulla testa, si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che indossava, si mise le mani sulla testa e se ne andò gridando.

Questo racconto, che denota una fine sensibilità psicologica, dimostra chiaramente che Amnon aveva la sicurezza di possedere già la regalità con tutti i suoi privilegi. Egli si sente al di sopra dei comuni mortali e pensa che tutto gli sia lecito.

Amnon però non aveva fatto i conti con Assalonne, il secondo figlio di Davide, il quale aveva anche lui aspirazioni non troppo nascoste al trono paterno. Non essendoci stato un intervento di Davide nei confronti di Amnon, Assalonne prende l'iniziativa e lo fa uccidere: in tal modo vendica l'offesa fatta a sua sorella e si apre la possibilità di diventare lui stesso re. Ma dopo aver commesso il crimine, egli è costretto a fuggire all'estero (2Sam 13,20-39). Dopo tre anni Davide, dietro suggerimento di Iobab, lo fa ritornare e alla fine lo perdona (2Sam 14).

Una volta ritornato a Gerusalemme però Assalonne organizza una rivolta contro il padre (2Sam 15,1-12). Davide allora è costretto a fuggire, ma lascia a Gerusalemme insieme con l'arca i sacerdoti Zadok e Ebiatar con i loro figli, ai quali affida il compito di tenerlo informato (2Sam 15,13-29).

La fuga di Davide è descritta con tratti molto toccanti: privato del potere, egli assume la veste del giusto perseguitato e sofferente.

## 84. Fuga e ritorno di Davide 2Sam 15,30-34

Davide saliva l'erta degli Ulivi; saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitofel è con Assalonne fra i congiurati». Davide allora pregò YHWH dicendo: «Rendi vani i consigli di Achitofel!». Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco gli va incontro Cusai, l'Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. Davide gli disse: «Se tu procedi con me, mi sarai di peso; Torna in città e di' ad Assalonne: lo sarò tuo servo, o re, come prima sono stato servo di tuo padre. Così renderai vani in mio favore i consigli di Achitofel».

Nella prova Davide manifesta tutta la sua fede e la sua umiltà. È particolarmente significativo il fatto che egli incontri Cusai «nel luogo dove ci si prostra a Dio», cioè in un luogo dedicato al culto: non si tratta certamente di una casualità, in quanto nella venuta di Cusai l'autore vede una manifestazione straordinaria della benevolenza di YHWH, il quale ha deciso di mettersi dalla parte di Davide.

Intanto prosegue la fuga di Davide mentre Cusai ritorna in città (2Sam 16,1-14). Dietro consiglio di Achitofel, Assalonne fa erigere una tenda nella terrazza del palazzo e lì, sotto gli occhi di tutti, si unisce alle concubine di suo padre (2Sam 16,15-23): è questo il segno che a lui è passato il potere regale. Si attua così la predizione di Natan. In seguito Achitofel consiglia ad Assalonne di attaccare immediatamente le truppe di Davide prima che questi possa organizzare la difesa. Cusai invece lo consiglia di temporeggiare. Assalonne preferisce il consiglio di Cusai a quello di Achitofel il quale, per lo smacco subito, torna al suo paese e si uccide. Quando finalmente Assalonne assale le truppe di Davide è ormai troppo tardi. Egli è sconfitto e muore ucciso da Ioab (2Sam 17-18). Davide ne è profondamente addolorato; poi ritorna a Gerusalemme dove ristabilisce la legalità ed elimina gli avversari più pericolosi (2Sam 19-20).

La morte di Assalonne toglie di scena il secondo pretendente al trono di Davide. Resta quindi aperta la strada ad Adonia, il terzo dei figli di Davide.

## 6. Aggiunte (2Sam 21-24)

Il secondo libro di Samuele termina con una serie di aggiunte (2Sam 21-24) che interrompono la storia della successione al trono di Davide. Anzitutto è riportato il racconto di una grande carestia, a cui è posto termine solo mediante l'uccisione di sette discendenti di Saul (2Sam 21,1-14). In un altro brano si dà relazione di nuove gesta compiute da Davide contro i filistei (2Sam 21,15-22). È poi inserito un inno di ringraziamento attribuito a Davide (2Sam 22), che corrisponde al Sal 18. Un'altra composizione poetica contiene le ultime parole di Davide (2Sam 23,1-7): in essa la promessa fattagli per mezzo di Natan è

descritta come una «alleanza eterna». Segue poi l'elenco dei prodi di Davide (2Sam 23,8-39).

L'ultimo episodio riguarda il censimento del popolo (2Sam 24). Questa iniziativa di Davide è presentata come una tentazione provocata dallo stesso YHWH. Una volta compiuto il censimento, Davide si rende conto dell'errore commesso e accetta la punizione, che consiste in tre giorni di peste. Il flagello cessa solo quando nell'aia di Arauna, nei pressi di Gerusalemme, appare a Davide l'angelo sterminatore che interrompe la sua opera distruttrice. Dietro indicazione del profeta Gad il re acquista allora quel luogo e vi edifica un altare sul quale offre al YHWH olocausti e sacrifici di comunione. Questo luogo sarà identificato come quello in cui Salomone innalzerà il tempio di Gerusalemme (cfr. 2Cr 3,1).

## CONCLUSIONE

Nei due libri che portano il nome di Samuele i narratori descrivono l'introduzione della monarchia in Israele. La figura di Samuele, profeta e giudice è importante soprattutto per il ruolo che ha svolto in questa vicenda. I narratori sono coscienti dei rischi di questa istituzione e ne mettono in luce, in base all'esperienza successiva, le luci e le ombre. Per loro appare come ideale una forma di governo in cui chi detiene il potere sia un inviato di Dio che, come si verificava nel caso dei giudici, incarna volta per volta gli ideali religiosi dell'alleanza. Tuttavia dal complesso risulta che la monarchia, pur nascendo da necessità contingenti, è voluta da Dio fin dall'inizio. Questa convinzione si è formata certamente nel regno di Giuda, dove la dinastia davidica ha svolto un ruolo più consona alla fede yahwista. Gli spunti antimonarchici derivano invece dall'esperienza storica del regno di Israele e riflettono già il lungo scontro che in esso si è verificato tra il profetismo, assertore dei diritti inalienabili di YHWH, e tutta una serie di re corrotti, spesso giunti al trono in seguito a violenti colpi di stato.

Il racconto delle vicende di Saul, il primo re, occupano gran parte di 1Samuele. Saul è presentato come una figura carismatica, scelto direttamente da Dio e dotato di una funzione altissima che fa di lui, come era avvenuto per i giudici, il rappresentante di Dio in mezzo al popolo. Egli però non si dimostra all'altezza della sua vocazione perché non si sottomette a Dio e pone al centro di tutto se stesso e le sue ambizioni. Saul viene presentato in una luce negativa, non solo come controfigura di Davide, il re secondo il cuore di Dio, ma anche come colui che, pur rivestendo un'autorità legittima, va fuori strada e porta alla rovina non solo se stesso ma tutto il popolo. Nella sua vicenda umana si manifestano fin dall'inizio i rischi dell'istituzione monarchica. Nonostante ciò, Saul resta il guerriero senza paura, che lotta per il suo popolo e alla fine accetta la morte con dignità e coraggio.

Ma fin dall'inizio il ruolo predominante è attribuito a Davide. Le tradizioni che lo riguardano non nascondono i suoi limiti e i suoi errori: egli appare prima come un capobanda che non rifugge dal collaborare con i filistei, fa razzie sanguinose e taglieggia i suoi stessi connazionali, non recede neppure di fronte all'adulterio e all'omicidio, è debole con i figli e senza scrupoli con i suoi avversari. Tuttavia, in contrasto con Saul, Davide è descritto come il re che non solo è stato scelto da Dio, ma ha saputo essere fedele alla sua chiamata. Egli è presentato come un soldato che è leale nei confronti del re legittimo anche quando gli si offre l'occasione di vendicarsi nei suoi confronti. Inoltre diversi aspetti del suo comportamento, come per esempio l'amicizia con Gionata, mettono in luce la sua umanità e il suo senso di giustizia. Quando pecca si pente e torna nuovamente a Dio.

Con la costruzione del tempio Davide vorrebbe garantire a se stesso l'appoggio della religione per poter tenere saldamente nelle sue mani il potere e trasmetterlo alla sua discendenza. Ma Dio rifiuta il suo progetto: il mistero divino non può essere rinchiuso in un luogo materiale, e neppure può essere strumentalizzato a fini di interesse personale e dinastico. Sarà Dio stesso a garantire la stabilità della sua discendenza, che diventerà segno di una salvezza che si dipana nel corso della storia. Il tempio sarà costruito, ma non da lui e per una iniziativa di Dio che indica al popolo il luogo in cui vuole essere adorato.

Il peccato di Davide mette a dura prova le promesse divine, creando una reazione a catena di sofferenza e di morte. Davide si salva perché sa accettare con fede le conseguenze dei suoi errori e delle sue debolezze. La conclusione positiva delle dolorose lotte per la successione al trono di Davide mostra che esiste una Provvidenza capace di volgere al bene anche gli errori umani. Più che il personaggio di Davide, ciò che importa al narratore biblico è un modello di regalità ispirato ai valori ideali dell'alleanza, al quale si guarderà nelle epoche future come motivo di speranza in vista di una salvezza ancora lontana. Quando la dinastia davidica sarà coinvolta nella catastrofe dell'esilio, la figura di Davide resterà come garanzia di un nuovo inizio, dando così origine alle attese messianiche di Israele.